

I PRINCIPI DELLA NOSTRA GESTIONE

L'OASI DELLE CICOGNE ODV è un'organizzazione di volontariato che, dal gennaio del 2024, lavora per valorizzare e rendere nuovamente fruibile l'Oasi dei Quadris. Comprende operatori locali **con competenze scientifico/ambientali** e volontari con **pluriennale esperienza nell'accudimento degli animali**.

L'ODV opera seguendo quanto stabilito da "Rete Natura 2000" - principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità - per l'area protetta dei Quadris.

All'Oasi vengono rispettate **"Le cinque libertà dell'Animale"** che ne garantiscono la completa sanità fisica e mentale ed **il necessario benessere per vivere in armonia con l'ambiente**.

L'organizzazione segue quanto sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali le cui garanzie sono oggi di estrema attualità.

OASI DEI QUADRI DI FAGAGNA
Via Caporiacco

APERTO DOMENICA E FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 18.00 DA APRILE A FINE OTTOBRE

Per informazioni: +39 331 978 8574
oasidellecicogne@gmail.com - www.oasidellecicogne.it

OASI DELLE CICOGNE ODV si occupa dell'Oasi dei Quadris di Fagagna con una nuova gestione dal 2024.



COMUNITÀ
COLLINARE
DEL FRIULI

realizzato col sostegno ed il contributo economico della Comunità Collinare del Friuli



OASI DEI QUADRI DI FAGAGNA

TERRA, ACQUA E CIELO
PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI



SCIENZA E PASSIONE A FAGAGNA

L'OASI NATURALISTICA DEI QUADRI

È uno dei 56 Siti di Importanza Comunitaria e una delle 8 Zone di Protezione Speciale della "Rete Natura 2000" del Friuli Venezia Giulia: spazi concepiti per la tutela della **biodiversità**, attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Nell'Oasi dei Quadris **l'intervento dell'uomo è volutamente minimo** ed ha come obiettivo lo sviluppo di progetti scientifici per la salvaguardia della flora e della fauna presenti.

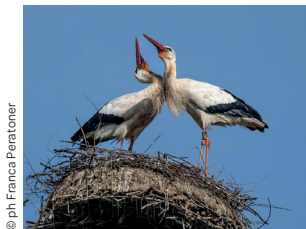
Il periodo dell'anno, le migrazioni, le condizioni meteo e i ritmi circadiani determinano il numero di esemplari visibili, poiché **l'Oasi è un ecosistema aperto**, un rifugio e un punto di passaggio per numerose specie animali.

I QUADRI Il toponimo “Quadris” deriva dal nome assegnato ad alcuni stagni di forma regolare presenti nella zona. L’Oasi, territorio di oltre sei ettari, si trova a nord-ovest di Fagagna, a confine con il rio Lini e Caporiacco. La sua origine geologica **deriva dall’azione del ghiacciaio del Tagliamento**, che durante le glaciazioni quaternarie, scese dalle Alpi e vi risalì, deponendo i suoi detriti, detti “morene”, e scavando avvallamenti, come questo bacino lacustre, **ricco di flora tipica delle zone di palude**.

La presenza di un ambiente leggermente acido ha permesso la formazione della torba, ovvero la conservazione di **numerosi strati di residui organici** non ben decomposti. L’estrazione della torba ha fatto parte dell’economia fagagnese fino al suo esaurimento, intorno al 1800 circa.

Da questo periodo si è passati ad effettuare scavi per l’**estrazione dell’argilla**. L’Oasi è sorta alla fine degli anni ’80, con il progetto per la reintroduzione in Italia della Cicogna Bianca. Gli ambienti umidi dei Quadris sono molto ricchi di avifauna, essendo **punto di ristoro e di ritrovo per le specie migratorie**. L’ecosistema Oasi è un esempio di biodiversità acquatica e terrestre.

LE CICOGNE Nel 1989, l’ornitologo Fabio Perco individuò nell’Oasi dei Quadris di Fagagna habitat e strutture idonei alla **reintroduzione delle cicogne**.



© ph Franca Peratoner

Appoggiato dalla Comunità Collinare del Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Fagagna, avviò e seguì, dal punto di vista scientifico, il **Progetto Cicogna Bianca**.

Il centro di reintroduzione fu inaugurato nel dicembre del 1989, con undici cicogne di cui sei dono di Max Bloesch e due salvate da un nido abbandonato a Dignano.

Nella prima fase del progetto, si costituì una popolazione locale stanziale, **allevando soggetti e precludendo loro il volo**, in luoghi protetti, fino alla maturità sessuale.

Raggiunti i cinquanta esemplari, iniziò la seconda fase: i nuovi nati, **furono lasciati liberi di volare**, così da poter migrare verso i quartieri di svernamento.

GLI IBIS L’ibis ha **piume nere, con riflessi verdi, viola e bronzei**. Non vi è differenza di aspetto tra i sessi. Su parte della nuca e del collo, il piumaggio risulta arruffato, sino quasi alla sommità, dove delle piume di forma più allungata e parzialmente erettili danno l’aspetto di un ciuffo. Nel 2001, presso l’Oasi si effettuò un primo processo di imprinting su alcuni soggetti nati in cattività, ripreso poi nel 2013 nell’ambito di un progetto di salvaguardia della specie. Che consente una stanzialità della colonia e che oggi ospita un centinaio di esemplari che ogni anno si riproducono.

Il termine **imprinting** è la traduzione inglese dal tedesco Prägung, ovvero conio, impronta. Konrad Lorenz indicava questa come la modalità di apprendimento post-natale in cui **l’animale riconosce come familiari gli individui della propria specie**.

In tale frangente l’uomo può creare un rapporto di fiducia con il soggetto. Gli ibis cresciuti con questa modalità hanno formato una colonia che, attualmente, conta oltre cento soggetti.



I KONIK Il termine Konik è un diminutivo del vocabolo polacco koń, cioè “cavallo”. La razza fu creata dai contadini polacchi, nel XIX secolo, incrociando i pony locali e i Tarpan, i cavalli selvatici eurasiatici, ormai estinti, con l’intento di utilizzo per le attività agresti. **Il Konik ha dimensioni ridotte: altezza di 130-140 cm, peso di 320– 350 Kg**, trentatré cromosomi nel DNA, contro i trentadue delle razze moderne.



Nel 1988 alcuni soggetti, provenienti dalla Riserva di Oostvaardersplassen furono trasferiti in Friuli, nell’area del Monte Cuar e successivamente, nel 1999 furono spostati a **Malga Amula a Trasaghis (UD)**. Nel corso degli anni, molteplici fattori ne hanno fortemente ridotto il numero e, nel 2014, gli ultimi i tre esemplari furono portati all’Oasi: uno stallone, Rocco, una giumenta incinta, Belen e una puledra, Ludmilla. Nacquero poi Marius (2014), Marco (2015) e Rosa (2017). Sono animali decisamente rustici e relativamente docili.

SALVAGUARDIA DELL’AVIFAUNA

Viene avviato un programma di censimento degli uccelli, con particolar riguardo per le specie d’interesse per il sito: i passeriformi, gli ardeidi ed i falconiformi menzionati nei documenti di “Natura 2000” inerenti all’Oasi.



© phDima Lauzzana

Si utilizzano tecniche dirette per **monitorare la biodiversità ornitica** dell’area e delle zone limitrofe.

Lo scopo è di carattere gestionale, poiché la profonda conoscenza della comunità ornitica del luogo può fornire **importanti dati sulla qualità e sulla corretta gestione ambientale**, nonché sull’ evoluzione dell’ornitofauna, in funzione dei cambiamenti climatici.

L’eventuale inanellamento degli uccelli viene effettuato solo e soltanto da ornitologi competenti ed autorizzati, per **raccogliere informazioni utili sul comportamento, sulle abitudini, sui luoghi visitati, sulle rotte, sui corridoi naturali e sugli habitat.**

L’ACQUA

Lo stagno è un ambiente ricco di microrganismi. Alcuni di questi ultimi, tuttavia, rischiano di essere dannosi, se liberi di proliferare indisturbati. È essenziale prevenire, tramite un controllo periodico della salubrità delle acque ed un monitoraggio della fauna presente.

Alla luce di costanti analisi, si possono utilizzare **interventi correttivi sulla gestione dell’acqua**, per migliorarne le condizioni di vivibilità. Gli interventi sono principalmente di carattere naturale e fisico, come, ad esempio, la fitodepurazione (utilizzo di piante per depurare), l’ossigenazione meccanica e l’introduzione controllata di alcune specie autoctone di pesci.

Tali azioni sono volte a favorire **la corretta movimentazione dell’acqua**, a ridurre le sostanze che possono risultare dannose per le forme di vita più deboli dell’ecosistema e a mantenere costanti i parametri presi in considerazione nelle analisi.



GLI INSETTI XILOBIONTI

Il legno morto presente nel sito viene analizzato attraverso lo studio degli esseri viventi che lo abitano e lo colonizzano, in particolare degli xilobionti, gli insetti che vivono nel e del legno. Essi svolgono **un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio e vanno favoriti e utilizzati.**

Nelle carcasse degli alberi si procede all’individuazione di cinque fasi temporali di decomposizione, a cui corrispondono specifici insetti, così da poter avere **una cronistoria del legno.**

Vengono utilizzati caratteri diagnostici quali: le caratteristiche morfologiche ed il colore del legno morto, la presenza di corteccia e l’integrità della struttura.



Stabilizzata una corretta percentuale di necromassa (massa in decomposizione), si procede ad un periodico e costante monitoraggio, compatibile con le limitate dimensioni del sito.

GLI INSETTI IMPOLLINATORI

I prati dell’Oasi risultano impoveriti rispetto a quelli limitrofi all’area; perciò, **si migliora la condizione del cotico erboso** con la reintroduzione delle specie specifiche per il sito e con la gestione oculata degli sfalci alle azioni atte a favorire **la proliferazione degli insetti pronubi (impollinatori).**

Gli sfalci in un prato umido devono **consentire la fioritura di tutte le specie erbose** e il taglio deve mantenere una quota dal terreno tale da permettere un ricaccio rapido (ricrescita).



Attraverso il reintegro delle api selvatiche e l’introduzione di quelle domestiche, si favorisce **la dispersione dei pollini per il corretto diffondersi delle specie di interesse.**

Sono state costituite strutture atte a diventare dimore per gli insetti spontanei e sono state introdotte dieci famiglie di api domestiche, garantendo, al contempo, i principali requisiti di sicurezza.

IL RECUPERO DEL TERRITORIO

Un corretto equilibrio della flora, nel rispetto della sicurezza e della fruibilità da parte degli animali, è dato da svariati elementi di controllo, come ad esempio: **la costante supervisione della salute degli alberi**, l’oculato inserimento di nuovi elementi arborei, la corretta **rimodulazione della flora ripariale**, l’accurato controllo della comparsa di specie vegetali esotiche invasive e il loro conseguente eradicamento.

All’Oasi si utilizzano i principi di **riciclo e di riutilizzo**. Se un oggetto arriva a fine vita può essere rimesso in circolo, trasformandolo, come alcuni steccati, realizzati in materiale plastico riciclato: solidi, duraturi e a basso impatto. **Se un oggetto non è più atto alla sua funzione, esso può essere utilizzato per altri impieghi:** vecchie mangiatoie, mattoni rotti e parti di tronco abbattuto diventano casette per gli insetti pronubi.



è dato da svariati elementi di controllo, come ad esempio: **la costante supervisione della salute degli alberi**, l’oculato inserimento

IL BILANCIO CO2

Nella corretta gestione degli ambienti naturali è essenziale considerare l’impatto dell’anidride carbonica e favorirne l’immobilizzazione, attraverso **l’utilizzo della vegetazione**, constatando, analiticamente, il conseguente **beneficio ambientale.**



Raccogliendo dati relativi al numero di ogni singola specie ad alto fusto e di quelle acquatiche atte alla **fitodepurazione**, si determina quanta CO2 viene sequestrata annualmente.

La depurazione delle acque, attraverso l’utilizzo delle piante, comprende **processi fisici di filtrazione meccanica e di sedimentazione**, processi chimici e la degradazione di eventuali inquinanti, processi biologici di assorbimento da parte delle radici e di metabolismo da parte della flora microbica.

I suddetti dati servono per calcolare annualmente **la quantità di carbonio stoccato**, di quello sequestrato, e di svariate sostanze rimosse dall’ambiente, tramite le piante.

